

BOMBA SUL VOTO

Manovra ostacolo
al nuovo esecutivo:
a marzo servono
almeno 7 miliardi

◦ FELTRI E TECCE A PAG. 4

Manovra di primavera: ecco la bomba sul voto del 2018

SALASSO L'Europa chiederà una correzione dei conti di almeno 7 miliardi di euro: nel caos del dopo-urne, la fa Gentiloni perché nessuno vorrà questa incombenza

Richieste dell'Ue
Saranno decisive
per formare il nuovo
governo. Padoan
in pole per Eurogruppo

» **STEFANO FELTRI E CARLO TECCE**

Al Quirinale Sergio Mattarella è preoccupato: domani arriverà il giudizio della Commissione europea sull'impianto della legge di Bilancio 2018, sarà interlocutorio, ma a marzo ci vorrà una manovra correttiva. Non i 3-4 miliardi di cui si parla in questi giorni, ma almeno 7.

Il problema è che quasi certamente ancora non ci sarà un nuovo governo in carica, soprattutto se le elezioni non produrranno maggioranze chiare. E allora Mattarella ha già un piano d'emergenza: saranno il premier Paolo Gentiloni e il ministro Pier Carlo Padoan a fare la manovra correttiva per decreto e a impostare il Documento di economia e finanza da presentare in aprile, il nuovo Parlamento avrà poi 60 giorni per convertire in legge il decreto, magari prima di sciogliersi e tornare di nuovo alle urne in giugno, scenario catastrofico che molti considerano possibile se non probabile. L'incastro è comples-

so: in queste settimane Padoan e Mattarella hanno lavorato per convincere la Commissione europea a non interferire troppo con la campagna elettorale.

IL PRESIDENTE Jean Claude Juncker e il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici capiscono le ragioni della politica e l'ultima cosa che vogliono è spingere i partiti a cercare voti contro l'Europa dell'austerità. E quindi il giudizio sarà sospeso, ci sarà la solita approvazione condizionata in vista di una successiva analisi del testo definitivo della legge di Bilancio che sarà approvata entro dicembre. A Bruxelles sono disponibili ad accettare quanto Padoan ha proposto in estate, cioè una correzione del deficit strutturale soltanto dello 0,3 per cento del Pil invece che dello 0,8. Ma ci sono una serie di altre questioni. Il costo del salvataggio delle banche venete a spese dello Stato può salire da 10 a 15 miliardi di euro. Tra i primi giorni di ottobre e la metà del mese il governo ha dimezzato la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia per il 2019, da 11,4 a 6,4 miliardi, e poiché gli ultimi tre governi hanno fatto salire il deficit pur di non lasciar aumentare l'Iva in modo automatico come previsto per coprire impegni di spesa pregressi, quei 5 miliardi di differenza indicano altro disavanzo in arrivo nel 2019, sospettano alla Commissione. Non si parla più di privatizzazioni: il governo prevede introiti pari allo 0,2 per cento del Pil (3 miliardi), ma non c'è alcun dettaglio su come ottenerli.

Questo Parlamento non ha potuto – e voluto – fare di più, con le elezioni vicine la priorità era rifinanziare misure che generano consenso come il rinnovo del contratto degli statali o il bonus 18enni, le esigenze di Bruxelles passano in secondo piano. E dopo le elezioni sarà quasi impossibile avere un governo con pieni poteri in poche settimane. Se il Parlamento lo consente, Mattarella intende evitare che la legislatura abbia una fine anticipata, andare a votare quindi non prima del 15 marzo – termine naturale della legislatura numero 17 – in modo che la legittimità del governo sia piena. Non c'è accordo su quali siano esattamente i poteri di un governo espresso da un Parlamento sciolto, ma il Quirinale vuole che ci siano meno intoppi possibili e che quindi Gentiloni e Padoan continuino a lavorare senza dimissioni o sfiducie anche nella nuova legislatura, mentre i partiti negoziano. Accompagnare la legislatura alla naturale scadenza serve a dare il messaggio che l'espe-



rienza dell'esecutivo nato dopo il referendum 2016 sarà conclusa soltanto con il voto di fiducia al prossimo governo. C'è un precedente. Nel 2013 furono il premier Mario Monti e il ministro Vittorio Grilli a impostare il Documento di economia e finanza, visto che passarono due mesi tra il voto del 24 febbraio e il giuramento del governo Letta il 28 aprile.

PADOAN È QUINDI cruciale nei piani di Mattarella per proteggere le istituzioni dalla temperie elettorale. In cambio il ministro

può contare sull'appoggio pieno del Quirinale per la sua candidatura alla presidenza dell'Eurogruppo, il coordinamento dei ministri della zona euro. Il mandato di Jeroen Dijsselbloem è in scadenza, già a dicembre potrebbe arrivare la scelta del successore. Padoan ha fatto sapere che "l'ipotesi di un presidente a tempo pieno, quindi non ministro, è stata discussa e valutata con interesse nell'ambito della famiglia socialista europea". Tradotto: come successo per il Consiglio europeo, è ora che l'Eurogruppo abbia

un capo che si dedichi soltanto a quellavoro, Padoan è il candidato ideale.

Secondo quanto riferiscono fonti qualificate al *Fatto*, l'unico verso sfidante di Padoan, il repubblicano francese Bruno Le Maire, si è sfilato dalla corsa. Dopo il sorteggio che ha assegnato l'agenzia europea del farmaco Ema ad Amsterdam anziché all'Italia, il governo ha più titolo a pretendere la poltrona dell'Eurogruppo come risarcimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA